



ANDARE INCONTRO AL MIO PROSSIMO: CAMMINO DI SANTITÀ

Quando parliamo o pensiamo alla “santità” di solito la mettiamo in relazione con una persona consacrata o un personaggio della Chiesa di grandi virtù, ed è così, ma non sono gli unici, perché nella nostra vita quotidiana entriamo in relazione con molte persone che ci umanizzano e che, come dice Papa Francesco, “sono riflessi luminosi di Dio nella storia”.

Una cosa che mi fa innamorare quando guardo Gesù è vedere la sua capacità di donare e di donarsi

andando incontro all'altro/a,

e questo genera: conoscenza di sé, solidarietà, amore degli uni agli altri, recupero della dignità, reinserimento nella società, insomma, **produce un legame di “santità”.**

In questo modo compie fedelmente l'eredità del suo Dio Padre-Madre che va incontro all'umanità fin dalle sue origini.

Dal punto di vista palautiano, ci viene presentata la “cosa amata”, la Chiesa, che viene ad incontrare Francisco Palau. Un fatto che possiamo leggere in uno dei suoi libri (Le mie relazioni 22,17): **“Ti ho trovato perché mi sei venuta incontro. Ti ho**

trovato perché ti sei fatta conoscere”. Anche lui, padre Palau, ci viene incontro e ci esorta a essere ascolto e ponte, a essere “missione” al suo stile, creando rapporti di vita, vincoli di umanità, di santità, poiché “... la carità di Cristo ci spinge” (2 Cor 5,14).

Concludo con il numero 148 di Aparecida (2007):

“Partecipando a questa missione, il discepolo cammina verso la santità. Viverla in missione lo porta nel cuore del mondo. Per questo,

la santità non è una fuga nell'intimismo o nell'individualismo religioso, né un abbandono della realtà urgente dei grandi problemi economici, sociali e politici dell'America Latina e del mondo e, tanto meno una fuga dalla realtà in un mondo esclusivamente spirituale”.

Da ricordare:

“La santità non è fatta di atti eroici, ma di molto amore quotidiano” (Papa Francesco)

la carità di
Cristo
ci spinge

*Sr. Alejandro Cuturrufu,
Laico Palautiano.*